
Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Conclusioni Congressuali

Mariano Magnabosco

Presidente del Consiglio Nazionale

dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

Signore, signori, autorità, care amiche, cari amici,

credo, che al di là del giudizio che ognuno di voi si sarà formato sul nostro XI Congresso, possiate convenire con me sul fatto che sono stati tre giorni ricchi e animati, testimonianza fedele di una Categoria viva e ferocemente protesa sul fronte del progettare e del fare.

Sono realmente orgoglioso di trovarmi a rappresentare una professione

- che non sa che cosa significhi la parola "resa";
- che non sembra incline, pur nella dialettica della discussione politica, a perdere di vista i principi fondamentali che ci uniscono;
- che è disposta a combattere fino in fondo per ottenere quello che giustamente le spetta.

Per il successo del nostro Congresso va tributato un chiaro e forte ringraziamento al Collegio di Sassari, al suo presidente Pierluigi Ciappeddu ed a tutti i presidenti dei Collegi della Sardegna che, in una perfetta collaborazione con le strutture del CNPI e dell'EPPI, ha saputo brillantemente garantire l'organizzazione dei lavori congressuali (compito mai facile nel ritmo "mordi e fuggi" che sempre caratterizzano questi appuntamenti).



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Ringraziamo il Presidente Cossiga per la stimolante intervista in esclusiva che ci ha voluto concedere.

Ma è naturale che il mio più sincero e più sentito ringraziamento vada a tutti voi, colleghi, che avete seguito il Congresso con una partecipazione straordinaria, straordinaria per quantità – ci sono 83 Collegi, mai così tanti – e per qualità: attenti, puntuali, fortemente motivati.

Questo successo nei numeri ha anche prodotto inevitabilmente piccole incrinature nel sistema organizzativo: non tutti forse hanno trovato alloggio nell'albergo prescelto, qualcuno ha dovuto aspettare più del lecito il suo transfer dall'aeroporto.

Ci scusiamo a nome dell'organizzazione per i disagi eventualmente arrecati, ma la nostra speranza – ed è anche un augurio – è che i contenuti del Congresso e la splendida cornice nella quale si è svolto siano stati compensi più che sufficienti per superare con leggerezza e in allegria quei minimi contrattempi.

* * *

1. Una prima valutazione dell'XI Congresso Nazionale

Consentitemi adesso, anche se ancora a caldo, di condividere con voi le prime riflessioni su quanto è emerso in questi giorni. Sono spunti che offro al dibattito post congressuale e ad un'analisi più approfondita che l'intero Consiglio Nazionale è chiamato a effettuare, per costruire un progetto politico ancorato

- alle vere istanze della professione,
- ai suoi concreti bisogni,
- ma soprattutto alle indiscutibili qualità della Categoria che rappresentano un patrimonio da valorizzare non solo per noi, ma per l'intero Paese.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Comincerò dall'intervento del segretario generale del CENSIS, Giuseppe De Rita, le cui idee – davvero molto incisive e taglienti – rappresentano un sicuro stimolo per tutte le professioni intellettuali.

Non solo: ci ha anche regalato un'inedita e spregiudicata descrizione del "Palazzo", ponendo il suo posto d'osservazione proprio all'interno del Palazzo. Abbiamo così potuto apprendere quali siano alcune delle recondite ragioni che animano i comportamenti dei nostri politici: da Vietti alla Siliquini per finire con Castelli, Follini e tutti quelli che, in un modo o nell'altro, pensano sia un loro precipuo compito occuparsi di noi, ma sempre pensando anche – e molto – a se stessi.

Certo, non è stato tenero con noi quando ci ha voluto definire "eterodipendenti", ma voglio interpretare la sua definizione in modo benevolo: io credo proprio che abbia voluto alludere più ad un pericolo che possiamo correre che ad un reale difetto nella nostra azione politica.

Provo a spiegarmi con un esempio.

Ha parlato, riferendosi al travaglio legislativo sulle norme che ci riguardano direttamente (DPR 328/01, riordino delle professioni, direttiva europea sul reciproco riconoscimento delle qualifiche e delle professioni), di una nostra presunta condizione di attesa e di generica e mal indirizzata speranza nell'editto del Principe.

Non è vero. Noi non siamo con il piattino in mano aspettando l'obolo del Parlamento. Siamo grandi e vaccinati, abbiamo un'associazione in grado di camminare da sola senza il sostegno e l'aiuto di chicchessia.

Per assurdo, se il mondo della politica smettesse di occuparsi di noi, non ci sentiremmo orfani di nessuno, perché siamo perfettamente consapevoli e



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

convinti del nostro ruolo, un ruolo inalienabile e radicalmente connesso con il sistema economico e produttivo del nostro Paese.

No, caro De Rita, non siamo attaccati alle gonne di nessuno, tanto meno a quelle della politica!

Il problema è che questi benedetti editti del Principe ogni tanto sembrano assomigliare a una pura e semplice provocazione nei nostri confronti. E allora abbiamo il dovere preciso e inderogabile di occuparcene e di combatterli, chiedendo al Principe di riflettere sul merito di questioni che, prima di essere nocive per noi, lo sono per il Paese.

Quanto all'esortazione di De Rita di sviluppare una politica delle professioni intellettuali che favorisca i processi di aggregazione, mi sembra che una risposta puntuale ed esauriente sia rinvenibile nell'intervento di Sirica.

Il presidente del CUP ci ha fornito una chiara e precisa descrizione dei progressi che si stanno registrando per definire un fronte compatto ed unito delle professioni intellettuali.

C'è un'intensa scaletta di impegni sui quali stiamo definendo una politica comune:

- a partire dal contributo che possiamo fornire al Governo per arrivare ad una sintesi organica tra "proposta Vietti" e il testo elaborato dalla Commissione Giustizia del Senato;
- per finire con l'incontro che avremo con il Commissario europeo alla Concorrenza a fine ottobre.

Quindi, non mi sembra davvero più il caso di descriverci come una pletora di cani sciolti!



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Cari amici della stampa, prendete la battuta anche come un invito a comprendere che le notizie non sono sempre e soltanto cattive notizie. Esistono anche quelle buone.

D'altra parte, che sia in atto un processo di aggregazione – complesso e dunque difficile – è stato confermato anche da Piero Panunzi, presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri: stiamo lavorando bene assieme e anche con il contributo dei periti agrari e degli agrotecnici. Certo gli obiettivi che ci poniamo, a partire da una macroarea nella quale si riconoscano le professioni appena citate, non sono uno scherzo. Si scontrano con nobili tradizioni, con fondati orgogli di categoria, con specificità non facilmente amalgamabili, ma sono convinto che il motto che abbiamo scelto per il nostro Congresso “E pluribus unum”, “cinque dita una mano”, possa farci da guida anche nel dare finalmente il via a un progetto tanto ambizioso, quanto utile per i professionisti e per il Paese tutto.

In sintonia con il presidente Panunzi, posso anticiparVi che, ieri sera, è stato raggiunto l'accordo per una Federazione tra Geometri e Periti Industriali. Nei prossimi giorni ci confronteremo con gli altri attuali diplomati per posare la prima pietra, in modo ufficiale, della casa comune dei laureati tecnici triennali.

Questa mattina abbiamo avuto buone notizie dall'Onorevole Zappalà e dalla Dottoressa Bianchi Conti.

Il nostro modo di operare, alla lunga, paga!

Il Ministro La Loggia ha chiesto la nostra attenzione, la nostra presenza, la nostra partecipazione. Ho dato assicurazione precisa: noi Periti Industriali, come sempre, ci saremo!

Abbiamo condiviso quanto detto dall'Onorevole Tabacci. Anche con lui ci incontreremo per definire le posizioni comuni alla ricerca di convergenze utili per la nostra Categoria.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

* * *

2. La giornata dell'EPPI

Caro Jogna, abbiamo partecipato con grande interesse alla giornata dell'EPPI. Ci sono stati forniti dati lusinghieri sul nostro ente di previdenza – ne siamo tutti orgogliosi – e abbiamo potuto udire interventi di alto livello che hanno definito con competenza e intelligenza gli scenari previdenziali prossimi venturi.

Davvero, ci fa un grande piacere sapere che l'EPPI si colloca sulla parte più serena di un orizzonte previdenziale, che per il resto sembra invece caratterizzato da perturbazioni piuttosto minacciose.

Mi sembra un'altra bella dimostrazione delle nostre capacità. Non c'è dubbio: i Periti Industriali sanno proprio lavorare bene, in tutti i settori.

* * *

3. Le mozioni congressuali

Le due mozioni presentate condividono entrambe l'impianto e gli obiettivi politici e programmatici contenuti nella relazione introduttiva presentata dal Consiglio Nazionale all'XI Congresso.

Ne siamo estremamente lieti, non solo perché ciò ci conforta nell'indirizzo che abbiamo dato alla nostra azione politica, ma soprattutto perché ci stimola a proseguire nella strada intrapresa con rinnovato entusiasmo e ottimismo.

* * *

4. Le elezioni per il rinnovo del CNPI

Nelle coordinate del nostro futuro interviene anche l'imminente turno elettorale per il rinnovo delle cariche all'interno del Consiglio Nazionale.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

In questo senso l'XI Congresso è un po' diverso dal precedente. Già si respira aria di contesa e benvenuta sia la contesa, se servirà a selezionare le migliori forze della professione.

Permettetemi in proposito un paragone con il regno animale. È nell'ordine naturale delle cose che i maschi più sani e più forti competano e si battano tra loro per la supremazia all'interno del branco. L'importante è che il vincitore – e questo nel regno animale accade sempre, un po' meno da noi – diventi poi il difensore del suo branco, non il suo aguzzino, non il primo imboscato.

Quindi per una volta – ma sarebbe meglio dire, ancora una volta – impariamo dal mondo degli animali la giusta strada da percorrere.

Mentre, tornando indietro sulla strada già percorsa, vorrei nominare insieme a voi alcuni Consiglieri Nazionali che hanno deciso, dopo aver tanto contribuito alle attività dell'Ente di Categoria, di non ripresentarsi alle prossime elezioni.

Osvaldo Rossi, Elio Verdinelli grazie di cuore, a nome dell'XI Congresso e di tutti gli iscritti alla professione, per gli anni che avete dedicato, con intelligenza e spirito di abnegazione, difendendo e promuovendo la Categoria.

Non sono da invidiare coloro che li sostituiranno, anche se credo che la testimonianza del loro esempio potrà rappresentare per i nuovi eletti una straordinaria guida e un'iniezione di incomparabile entusiasmo.

Cari colleghi, buona elezione a tutti e che vincano i migliori, perché la nostra Categoria ha la giusta pretesa di farsi governare dai migliori.

* * *

Prima di chiudere il congresso, voglio rivolgere un saluto e un augurio a Maria Franca Spagnoletti, presidente del Collegio di Bari.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

A lei spetterà l'onore e l'onere nel 2004 di ospitare i partecipanti al XII Congresso: lo attende un lavoro di quelli per i quali i periti industriali sono imbattibili.

Ci vuole intelligenza, ci vuole passione. Ma sono certo, cara Maria Franca, che la tua più che comprovata "dedizione alla causa" ti fornirà tutto il carburante di cui hai bisogno per regalarci un Congresso, che non ci farà rimpiangere quello appena conclusosi.

* * *

Ora a me, come a voi, spetta il compito di tornare ai nostri rispettivi impegni. Ma sono convinto che questi tre giorni spesi insieme possano rappresentare un altro anello che tiene, in quell'ideale rete di rapporti e connessioni ai quali sono legati i 47.000 iscritti alla Categoria.

Una rete che non è semplicemente l'effetto di nomi scritti nello stesso Albo, ma che è viva tutti i giorni nella nostra società dove operiamo con competenza e abilità per il progresso del Paese.

Care amiche, cari amici,

a nome del Consiglio Nazionale e mio personale i più sentiti auguri per un anno carico di prosperità e soddisfazioni professionali.

